

*LETTERE  
DALLA  
TRINCEA*



# INTRODUZIONE



In questa presentazione vi faremo leggere alcune lettere dei soldati (da noi inventate) che sono vissuti nelle trincee durante la prima guerra mondiale. Ci sono le storie di Mario, il contadino, e di altri fanti; alcune lettere sono «sgrammaticate», perché molti soldati non erano ben istruiti e alcuni non sapevano neanche chi fossero i loro nemici. Buona lettura da parte di Laky07, Rebut07, Mamafrica07 e Lela07 di 3A

# 1 Le lettere del contadino Mario



*Ciao amor miei adssò vi racconto cosa ho fatt nel viaggio, abbiavo dovuto attraversar tant città' e così' invontrai un altro soldato che divenne subito mio amico, lui si chiam Luigi proveniente da Posillipo in provincia di Napoli, lui va in guerra perch i suoi genitor l'hanno costrett per la loro situazion non benestante. Quand arrivammo a Tolmezzo ci separaron perche' luigi e' stat*

*mandato in prim linea e io un po' piu indietro. Durant la nott io senti' qualcosa come se fosse un lampo ma scopri' che era una bomb e mi preoccupai istantaneamente del mio amico Luigi che fu mandato in quella Trincea*

*In trincea si sta molto male perché siamo molto stretti, ci sono topi e si rischia sempre di prendere malattie. Avevamo pochi cambi e ci laviamo con il sudore, perché l'acqua la usiamo per bere e per parlare del cibo veniva portato il pane, zuppa e carne fredda che dobbiamo mangiare nel nostro elmetto sporco, a volte non*

*mangiamo neanche perché gli avversari uccidevano le persone che portano da mangiare. Non si può neanche dormire a sogni tranquilli perché i nemici potevano sparare in qualsiasi momento e a il capitano anche.*





## 2 Lettere del contadino Mario

*Qua si sta molto male, e pieno di topi e non posso muovermi dalla trincea in qui sono, non mangio bene da quanto sono ero a casa. Inoltre stiamo continuando a tornare indietro perché molti miei compagni stanno moriendo. La cosa più brutta è che il capo per atacar fa andare tutti dritto senza coprirsì.*

*Scusami pe errori. Domani chiedo al tenente Coporetto aiuto*

---

*Ciao Maria, come stai? Io tutto bene forse, come sta Pepino? E del campo che dicimi? Io qua non sto molto biene perché non so bene dove sono ma sono andato in un posto mooolto lontano. Ho conosciuto un amico e si chiama Luigi però o una lunga storia da scrivere: all andata lo o conosciuto perche siamo andati insieme su un carro e abbiamo raccontato molte cose su di noi, lui abita a Posillipo in provincia di Napoli perciò beneomale riusciamo a capirchi. Lui ora è in prima linee sulle trincee che come mi anno detto che sono delle fosse in cui noi soldati dobbiamo metterci e coprirci dagli altri, ora lui si trova lì; io sono stato trasferito un po più indietro di lui.*

**(parte censurata)**





### 3 | Lettere del contadino Mario

*Ora vi racconterò di una tragedia avvenuta la settimana scorsa. Gli Austriaci ci stavano bombardando ma, quando finirono, noi iniziammo a scalare la montagna sotto il loro dominio; dopo qualche ora ci riposammo per poco tempo e ripartimmo ma all'improvviso ci ritrovammo dei soldati con dei lanciafiamme di fronte. Luigi era di fianco a me e cercammo di scappare, ma non ci riuscimmo e... Luigi fu ucciso da un soldato austriaco...insieme ad altri. Dopo questa strage ci ritirammo e dopo una serie di vittorie ritornai alla trincea da cui è partito tutto.*

*Un abbraccio e un grande bacio*

---

*Cara Maria,*

*sono il tenente Coperetto e sto scrivendo una lettera da parte di Mario, perciò trascriverò quel che mi dice. Oggi abbiamo conquistato molte trincee, ma non ci siamo ancora trasferiti, perché potrebbero attaccare. Da quel che ho capito gli Austriaci erano nostri alleati ma, non so perché, ora ci ritroviamo contro di loro e devo ammettere che sono molto forti, però riusciamo lo stesso ad avanzare. L'altro ieri ho ricevuto una zuppa (mai buona come quella di casa) che ho dovuto mangiare dentro il mio elmetto; è stato un miracolo che abbiamo mangiato, perché i cecchini hanno capito che devono mirare ai cuochi che portano il cibo. A mi sono scordato di dirvi una cosa poco igienica: siccome noi soldati utilizziamo quella poca acqua per bere, per pulirci le mani utilizziamo l'urina. Queste sono molte differenze da casa mia e dalla trincea. Credo che manderò altre lettere in futuro.*





## 4 | Lettera di Gianpiero

*Ciao Filippo,*

*mi chiamo Gianpiero, ho 17 anni e sono un soldato*

*Un giorno ero in casa con la mia famiglia e abbiamo visto un articolo di giornale secondo cui i ragazzi che volevano imparare a usare le armi potevano andare in questo campo. Io ho deciso di andare. Appena arrivato mi sono trovato a combattere. Gli anziani ci insegnavano a imparare a combattere.*

*Dicevano che era bellissimo perché avevano detto che si imparava a combattere e dicevano che il posto era, bello che era tutto pulito e che ci si divertiva .....in realtà era tutto sporco, tutto pieno di fango, non si viveva bene tra gli spari le bombe, i compagni morti e la puzza di cadavere  
Spero di poterti scrivere ancora*

*Cara Bianca,*

*sono ormai quattro mesi da quando sono partito per la guerra e forse starò via ancora per molto tempo; ti ho sempre scritto una lettera ogni giorno ma da oggi non potrò più: io e i miei compagni siamo nella trincea più vicina alle truppe austriache. Che sia giorno o notte il comandante può svegliarci per andare ad attaccare il nemico. Durante la notte ci hanno svegliato e costretto ad attaccare e chi non l'ha fatto è stato ucciso dal generale Cadorna. Mentre stavamo avanzando sono inciampato nel filo spinato e gli austriaci hanno avuto modo di colpirmi. Sono ferito ad una gamba e non riesco a muoverla. Ho dovuto passare la notte in una fossa scavata dall'esplosione di una bomba, non ho chiuso occhio per tutto il tempo a causa del tanfo terribile prodotto dai cadaveri dei miei compagni ormai deceduti. Abbiamo conquistato varie trincee ma le stiamo perdendo a causa del filo spinato e delle nuove armi degli austriaci; inoltre loro hanno un altro vantaggio: l'altezza. Si accampano sulle alture e ci sparano; ci hanno danno delle corazze molto pesanti e hanno detto che ci proteggono, ma io ho visto con i miei stessi occhi i compagni massacrati mentre le indossavano, anche se i comandanti lo negano. Come se non bastasse il cibo scarseggia: o è vecchio e disgustoso oppure non l'abbiamo, perché gli austriaci sparano ai cuochi che ci portano il cibo. L'altro giorno è stato male uno dei soldati perché ha mangiato della carne scaduta e alcune crocerossine l'hanno portato via, e non ha più fatto ritorno. Ogni giorno vedo soldati che scrivono lettere per le loro famiglie, alcuni le scrivono durante la notte mentre si dovrebbe riposare in quelle poche ore concesse. Ho costantemente il terrore di non poter tornare a casa e di morire nel campo di battaglia. Di a Giorgio che papà lo saluta e che gli fa gli auguri di buon compleanno e che gli dispiace di non poter farglieli di persona»*

## 4 | Lettera sconosciuta



**Mario era un contadino molto povero e la cosa a cui teneva di più è la sua famiglia composta da sua moglie Bianca, e suo figlio Giorgio a cui ogni giorno scriveva una lettera dalla trincea. La moglie aveva appena perso il campo ed era rimasta senza un lavoro con un figlio sulle spalle e il marito in guerra aspettando che tornasse al più presto. Questa fu l'ultima lettera perché quella notte i**

**nemici austriaci li attaccarono e Mario morì per un colpo di fucile. In seguito anche il figlio fece una misera fine perché mal nutrito e la madre diventò una crocerossina in onore del marito.**